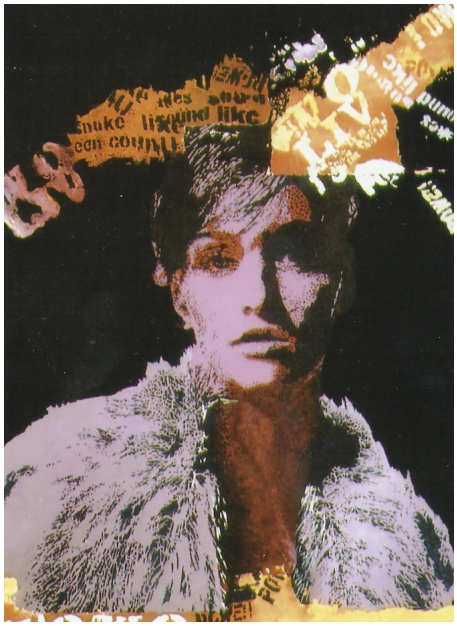
Scritto da Red.
Giovedì 11 Settembre 2014 10:17



AVELLINO – Sarà inaugurata domani alle 18.00, nel foyer del teatro Carlo Gesualdo di Avellino, la mostra di Giuseppe Pagnotta *Icone e non dell'era moderna*, settimo appuntamento di "Arte in scena 2014", il progetto aperto a tutte le forme d'arte istituito dalla presidenza del massimo cittadino con la collaborazione dello storico dell'arte Alberto Iandoli e grazie alla partnership con Progress.

La personale "Icone e non dell'era moderna", si legge in una nota, si compone di sedici grandi tele dipinte con la tecnica dell'acrilico, seguendo lo stile tanto caro alla "Pop Art", ed è costituita da una serie di ritratti di personaggi celebri del Novecento e non solo come Marilyn Monroe, Pier Paolo Pasolini, Naomi Campbell, vere e proprie icone del '900 a cui si affiancano i volti meno noti ai più, ma non per questo meno importanti per l'artista, di uomini e donne comuni, incontrati da Giuseppe Pagnotta nell'arco della sua vita, magari nei suoi numerosi viaggi, o in alcuni casi volti facenti parte anche della sua famiglia, a cui l'artista attribuisce quella stessa importanza e dignità riservata alle star.

Al vernissage della mostra - ospitata nel foyer del Gesualdo fino a venerdì 10 ottobre e aperta al pubblico dal martedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 - interverranno Luca Cipriano, presidente dell'Istituzione teatro comunale, Michele Miscia, giornalista e critico d'arte, Vincenzo Sbrescia, dottore in ricerca presso l'Università di Roma "La Sapienza" e lo storico dell'arte Alberto Iandoli che introdurrà la figura dell'artista.

BIOGRAFIA/Giuseppe Pagnotta nasce ad Avellino nel 1941. Nel 1956 inizia la sua attività

pittorica, da allora è presente sulla scena artistica nazionale con mostre personali e collettive. Nel 1965 si trasferisce a Monza, iniziando così i suoi contatti con gli ambienti artistici di Brera a Milano. Sono questi gli anni in cui inizia a frequentare lo studio del noto grafico pubblicitario Armando Testa e ad allontanarsi da una pittura dalla “figurazione più tradizionale”, per accostarsi ad un’arte “pop” di chiara ispirazione americana. I numerosi viaggi lo portano ad incontrare e conoscere, tra gli altri, i pittori Renato Barisani, Remo Brindisi ed Ernesto Treccani, il regista inglese Ken Loach e l’attore Giancarlo Giannini. In America è ospite della Galleria di Leo Castelli e della Fondazione“Andy Warhol”. Della sua pittura, in oltre mezzo secolo, hanno scritto innumerevoli critici e intellettuali, tra cui Carlo Barbieri, Franca Bozzelli, Thomas Bruch, Angelo Calabresi, Gaetano Corduas, Marco Falciano, Roberto Maria Ferrari, Bruno Gallo, Pablo Gonzales, Barbara Henning, Gladys Marcotulli, Carolin Muir, Marino Niola, Giuseppe Pisano, Ciro Ruju e Andrea Ulivi. Nel 1971 fa ritorno ad Avellino, dove attualmente vive ed opera.

Nelle opere di Giuseppe Pagnotta “pop artista italiano”, l’immagine e i processi della fotografia commerciale vengono posti al centro di un processo estetico. Tuttavia però Giuseppe Pagnotta a differenza di tanti altri artisti della sua generazione, o anche di quelle successive, che hanno messo abbondantemente in crisi e strapazzato le tecniche tradizionali dell’olio e dell’acrilico, continua a servirsene, ma i colori ad olio, così come gli acrilici vengono impiegati da Pagnotta con quelle proprietà meccanicamente esatte e riscontrabili, identiche che la foto possiede al massimo grado. I risultati ottenuti con la tecnica ad acrilico ad esempio nelle opere “Vanitas” o in “L’età dell’innocenza”, o ancora nei ritratti di Monica Bellucci, o di Anna Falchi o di Naomi Campbell, o in quelli ripetuti in serie dell’opera “Omaggio a Picasso” sono di immediata identità visiva. Una identità stabilita che ci porta a capire che ciò che interessa a Giuseppe Pagnotta non è tanto il contenuto specifico dell’immagine, quanto le qualità stesse dell’immagine meccanica e il trattamento a cui viene sottoposta dai mass media.